



## TESTIMONI OCULISTI SUSANNA BAUMGARTNER / MICROCOLLECTION

30 giugno - 15 agosto 2019 su appuntamento al 3358051151

### Opening domenica 30 giugno 2019 ore 18 viale San Pedrino 4, Varese

I “testimoni oculisti” nel *Grande vetro* guardano guardare per esercitare l’azione del vedere. Infatti ciò che si vede nel *Grande vetro* è l’invisibile. Una nozione sfuggente la quale però ci ha abituato fin dal secolo scorso a misurarci con una concezione della materia emancipata dalla sua fisicità diretta per ritrovarci in ambiti appena sfiorabili, afferrabili solo nella misura in cui si sottraggono. L’*inframine* duchampiano è forse la risposta più radicale all’attitudine di un’epoca che Gabrielle Buffet Picabia nel 1949 identificava con il tentativo di catturare il “non percepibile”.

Si può dire che il nostro secolo, quello degli *Immateriaux* di Lyotard, sviluppa, esasperandola, tale condizione al punto che non solo la valenza premonitrice delle visioni duchampiane ne risulta riaffermata, ovviamente, ma anche appare imprescindibile la necessità di nuovi sforzi per acuire lo sguardo nel quadro di una ginnastica visiva che possa essere ginnastica mentale. Ginnastica visiva perché si tratta di sperimentare modalità di “prolungamento” dell’occhio nel cuore di ciò che non si vede, dietro la bulimia visiva contemporanea, e ginnastica mentale perché si possano tracciare percorsi di senso sotto la pelle delle cose, entro la sostanza della loro impermanenza.

È tale tema ad attraversare il lavoro delle due artiste messe in dialogo. L’una percorre l’orlo vuoto del pieno e li cerca il proprio patrimonio di segni; l’altra guarda a terra con indifferenza a raccogliere frammenti di opere altrui al limite della materialità e gettate fuori dall’uso, cioè dalla godibilità visiva dell’opera.

Si tratta di due modalità di lavoro quasi antitetichie ispirate in un caso allo zelo di un’applicazione negligente affrancata dall’urgenza del fine, nell’altro al distacco parascientifico dell’osservazione ossessiva di un’ossessione. E altrettanto antitetichie sono le risposte formali, la prima articolata nella stratificazione di un sistema di segni disteso secondo il movimento elicoidale di una vite senza fine dove ogni segno sfugge continuamente nell’altro a svelare ciò che immediatamente non appariva, la seconda nelle modalità di un repertorio inventariale proprio dell’archivio e del laboratorio (non a caso *Cabinet de regard*) in cui domina il microscopio per far affiorare l’infinitamente piccolo.

In mezzo, tra la diversità delle due voci, la dilatazione del campo visivo e la pratica di un ritardo temporale: bisogna fermarsi per vedere meglio. Nel tempo sospeso di tale arresto si consuma un atto di fede: l’attesa che i segni rincorsi nella loro trasformazione possano condurre lungo il sentiero di ciò che c’è ma non esiste e che i frammenti di opere una volta seminati possano dar vita prima o poi a nuove opere, da aspettare con pazienza e con quella follia che è propria sempre della ragione poetica.

Ermanno Cristini

**Susanna Baumgartner.** Nata a Monaco di Baviera, di nazionalità tedesca e svizzera, vive e lavora a Lugano e a Milano. Specializzata in terapeutica artistica, ha insegnato Storia e Modelli dell’Arte Terapia all’ABABO (Accademia di Belle Arti di Bologna) per il Biennio di Didattica dell’Arte; attualmente insegna al CSIA di Lugano. Si interessa di filosofia, letteratura e musica, creando o collaborando a progetti e libri d’arte. Ha esposto in varie gallerie o musei come la Galleria Toselli, Nowhere gallery, Assab One a Milano, Kunstraum Leccese-Sprüth a Colonia, MADEINBRITANY a Londra, Kunstraum t27 a Berlino, Museo Cantonale d’Arte a Lugano. È autrice dei libri d’artista *Eventi a Venire e Resto*.

**Microcollection.** Elisa Bollazzi nasce a Gallarate, vive e lavora a Busto Arsizio. Nel 1990 dà vita al Museo Microcollection alla Biennale di Venezia dove sottrae all’oblio, quasi per caso, frammenti di un’opera di Anish Kapoor finiti accidentalmente per terra. Ora Microcollection conta quasi un migliaio di frammenti di opere di artisti italiani e internazionali tra cui Boltanski, Buren, Cragg, Fabro, Paolini, etc.. Queste microparticelle rappresentano l’intuizione di una nuova forma di creazione e sono visibili al microscopio durante i cosiddetti *Cabinets de regard* in mostre in gallerie e musei in Italia e all’estero, tra cui Dreiviertel, Berna, la Triennale di Milano, l’Università di Toronto, ArtHelix Gallery, Brooklyn, MANN Museo Archeologico Nazionale, Napoli, Museo delle Scienze Muse, Trento, CDLA Centre des Livres

www.risseart.jimdo.com



ZENTRUM

Viale San Pedrino 4, 21100 Varese

## **ZENTRUM, Domenica 30 Giugno 2019:**

**riss(e):** TESTIMONI OCULISTI. SUSANNA BAUMGARTNER , MICROCOLLECTION

**Yellow:** in pausa

**Surplace:** SERGIA AVVEDUTI

**Anonimakunsthalle:** SOTTO IL TAPPETO. JACO CAPUTO, MARTA GALBUSERA, IACOPO PESENTI

Il direttore di *Anonimakunsthalle* per il 2019 è LUISA TURUANI

**ZENTRUM** è un deposito temporaneo di opere e forme, idee, riflessioni, pensieri, incontri, scontri, cose... per l'arte contemporanea.

“In deposito”, ogni spazio è autonomo e segue una propria linea di sensibilità, ma si giova del piacere del confronto segnando un ritmo temporale di appuntamenti unico per i tre progetti.

**riss(e)**, a cura di Ermanno Cristini, prosegue la sua erranza inseguendo un impossibile, continuo, “fuori registro”; **Yellow**, a cura di Vera Portatadino, azzarda escursioni dentro il corpo della pittura, lungo il confine delle mescolanze di cultura, esperienze, modalità; **Surplace**, a cura di Luca Scarabelli, propone uno “starfermi” in equilibrio sull’opera, con la complicità di uno o due autori per volta; **Anonimakunsthalle** è una Kunsthalle.

**ZENTRUM** è un luogo collettivo di sensibilità e movimenti, che in un linguaggio mainstream si chiamerebbe anche “piattaforma”, ma non si trova sul mare. Per ora.



la foto di ZENTRUM è di Patrizia Giambi

*I sentieri si costruiscono viaggiando*  
(Franz Kafka)

Non c'è etica senza riattribuzione del senso e non c'è senso senza ripensamento del valore del fare. Riss(e) nasce così. Oggi la realtà è talmente cruda da non consentire perbenismi. Dunque un terreno di confronto fuori dai limiti.

E poi "Riss" in tedesco è "fessura", "crepa", "squarcio"; e dalla crepa entra la luce.

È valicando i limiti che si può riattribuire un senso al fare e più nello specifico al fare artistico.

Non è cosa nuova, ma forse ora assume il valore di un'emergenza imprescindibile.

Valicare i limiti è varcare i confini: è l'attitudine del viandante. Senza mappa, senza meta, senza ritorno; perché l'unica meta è il ricominciare ad andare via.

Riss(e) ha questo spirito. È uno spazio fisico solo accidentalmente perché non può essere "qui". Riss(e) vuole essere piuttosto un "dovunque", un "altrove"; una sorta di piattaforma che si sposta trovando nell'erranza la propria dimensione etica.

Riss(e) non è un project-space perché non ha una linea curatoriale organica. Propone "mostre", anche ma non soprattutto, e vuole misurarsi con un continuo "fuori registro"; quella condizione che deriva dalla consapevolezza che, abbandonata la mappa, non resta che stupirsi degli incontri.

Riss(e) raccoglie una disposizione al dialogo che ha fatto nascere altri progetti, come ROAMING, L'OSPITE E L'INTRUSO, DIALOGOS, PRIÈRE DE TOUCHER, DOPPIO STALLO, CAMMINARE L'ORIZZONTE, WALKABOUT, WALKTABLE, diversi tra loro ma accomunati da un bisogno di confronto, in una dimensione relazionale che attraversa la domanda sul "che fare?" "un po' con lo spirito dell'interrogativo di Leonardo da Vinci: "la luna, come sta la luna?"

*Ermanno Cristini*

*Riss(e) è nata con il contributo ideale e di discussione di diversi "passanti": Cesare Biratoni, Sergio Breviario, Ermanno Cristini, Alessandro Castiglioni, Giancarlo Norese, Vera Portatadino, Luca Scarabelli.*

*Aurelio Andrighetto, Giovanni Bai, Raffaella Barbato, Antonio Barletta, Marion Baruch, Lisa Batacchi, Susanna Baumgartner, Marco Belfiore, Dario Bellini, Francesco Bertocco, Enrico Boccioletti, Lorenza Boisi, Federica Boràgina, Enrica Borghi, Giulia Brivio, Alessandro Broggi, Giovanna Caliani, Rita Canarezza & Pier Paolo Coro, Mattia Capelletti, Fabio Carnaghi, Antonio Catelani, Umberto Cavenago, Mario Casanova Salvioni, Dustin Cauchi, Viviana Checchia, Vincenzo Chiarandà, Richard Clements, Clement Project, Gianluca Codeghini, Francesca Marianna Consonni, Mauro Cossu - Francesca Conchieri, Matteo Cremonesi, Massimo De Caria, Valerio Del Baglivo, Carlo Dell'Acqua, Alessandro Di Pietro, Diana Dorizzi, Freya Douglass-Morris, Graziano Folata, Francesco Fossati, Simone Frangi, Archie Franks, Daniele Geminiani, Patrizia Giambi, Patrick Gosatti, Sabina Grasso, Elio Grazioli, Nazzareno Guglielmi, Maurizio Guerri, Cecilia Guida, Silvia Hell, Debora Hirsch, Cecilie Hjelvik Andersen, Matteo Innocenti, The Island, Gabriele Jardini, Giulio Lacchini, Erika La Rosa, Lucia Leuci, Corrado Levi, Sergio Limonta, Cathy Lomax, Chiara Luraghi, Ingeborg Lüscher, Microcollection, Andrea Magaraggia, Valentina Maggi Summo, Marco Andrea Magni, Jenny Magnusson & Patrik Elgström, Francesca Mangion, Amedeo Martegani, Beatrice Marchi, Francesco Mattuzzi, Monica Mazzone, Samuele Menin, Metamusa, Carlo Miele, Yari Miele, Concetta Modica, Rossella Moratto, Giovanni Morbin, Angelo Mosca, Aldo Mozzini, Alberto Mugnaini, Museo Teo, Marco Neri, Adreanne Oberson, Giovanni Oberti, Federcio Pagliarini, Federica Pamio, Pantani - Surace, Stefano W. Pasquini, Chiara Pergola, Cesare Pietroiusti, Marta Pierobon, Jean-Marie Reynier, Rosamaria Rinaldi, Museo Riz à Porta, Fabio Sandri, Laura Santamaria, Lidia Sanvito, Angelo Sarleti, Alli Sharma, Riccardo Sinigaglia, Annalisa Sonzogni, Alessandra Spranzi, Noah Stolz, Anna Stuart Tovini, Marco Tagliaferro, Luisa Turuani, Francisca Silva, Bohdan Stehlik, Una Szeemann, Temporary Black Space, T.E.S.O., Federico Tosi, Gabriele Tosi, Sophie Usunier, Olivia Vighi, Virginia Zanetti.*

*In attesa dei prossimi.*